

Auto con targhe estere senza più limiti in Italia Entrate fiscali a rischio

Liberalizzazione. Con la legge europea cade il divieto di guida per i residenti. Scatta la corsa ai veicoli immatricolati in altri Paesi per ottenere sconti fiscali

Le differenze

Aliquote Iva sull'acquisto di autovetture nei Paesi Ue in vigore nel 2021

PAESE	ALIQUOTA IVA			PAESE	ALIQUOTA IVA		
	0	15	30		0	15	30
Lussemburgo				Olanda			
Malta				Spagna			
Cipro				ITALIA			
Germania				Slovenia			
Romania				Irlanda			
Austria				Polonia			
Bulgaria				Portogallo			
Estonia				Finlandia			
Francia				Grecia			
Slovacchia				Croazia			
Belgio				Danimarca			
Rep. Ceca				Svezia			
Lettonia				Ungheria			
Lituania							

Fonte: Anea

Maurizio Caprino

Apparentemente è solo una possibile stretta sulla platea dei prossimi incentivi auto. Ma l'esclusione delle imprese (e di tutte le altre persone giuridiche, tranne le società di car sharing) dai beneficiari dei contributi statali all'acquisto di vetture nuove, se confermata nei prossimi giorni dal testo definitivo del Dpcm la cui bozza è stata anticipata dal Sole 24 Ore il 23 marzo, rischia di segnare una svolta negativa in Italia. Non solo per il mercato dell'auto (nel 2021 gli acquisti delle aziende sono stati il 37,5% del totale),

ma anche per il Fisco. Perché alla lunga molti potrebbero togliergli gettito, decidendo di circolare con targa estera: da una settimana, farlo è perfettamente legale per chiunque senza alcun vincolo, se registra il veicolo e tiene a bordo un documento.

A spingere verso questa scelta, c'è una coincidenza con le difficoltà di trovare auto, per la mancanza di materie prime e microchip causata dalla pandemia e dalla guerra. Non sembra invece essere un problema il possibile protrarsi del pluridecennale divieto di piena detraibilità dell'Iva

(articolo in basso).

L'ok alle targhe estere

Insomma, c'è un sovrapporsi di novità legislative ed eventi cui probabilmente nessuno ha pensato abbastanza. L'elemento scatenante è la rettifica alla stretta sui "furbetti della targa estera" che era stata data con il Dl 113/2018. Per adeguarsi alle norme europee, la Legge europea 2019 (la n. 238/2021) ha modificato gli articoli 93, 94, 132 e 196 del Codice della strada ed è stato aggiunto l'articolo 93-bis. Alcune novità sono in vigore dal 1° febbraio, ma il nuovo regime è piana-

mente in vigore dal 18 marzo.

In linea di principio, si è passati da un divieto di guidare sul territorio nazionale veicoli con targa estera per chi risieda in Italia da più di 60 giorni a (articolo 93-bis) un obbligo di immatricolare con targa italiana il proprio veicolo entro tre mesi (chi era residente da prima del 1° febbraio deve mettersi in regola dal 1° maggio, secondo la circolare 9868U/2022 emanata dalla direzione centrale Specialità della Polizia il 23 marzo). La chiave di tutto sta nel fatto che, nel nuovo regime, l'immatricolazione in Italia si può evitare se il conducente residente in Italia non coincide col proprietario (residente all'estero): in questo caso, si è in regola se si tiene a bordo un documento con data certa firmato dal proprietario, che indichi a che titolo e per quanto tempo il conducente può utilizzare il veicolo. Se il

diritto di questi a disporre del mezzo «supera un periodo di 30 giorni, anche non continuativi, nell'anno solare», titolo e durata dell'utilizzo vanno registrati in un nuovo archivio, tenuto dal Pra: il Reve (Registro veicoli immatricolati all'estero).

I vantaggi del nuovo regime

Dunque, basta poter documentare un comodato, un noleggio o un leasing con una persona o un operatore stranieri e iscrivere il veicolo al Reve per poter circolare in Italia all'infinito, senza problemi. Certo, non sarà più la cuccagna di prima: le multe potranno essere notificate all'indirizzo

italiano dell'utilizzatore del mezzo, che sarà tenuto a pagarle davvero. Ma, almeno in parte, non si sarà soggetti al Fisco italiano.

Innanzitutto, ad oggi non è richiesto il pagamento né dell'Ipt (Imposta provinciale di trascrizione) né del bollo auto (che va alla Regione) e dell'eventuale superbollo, nonostante il nuovo comma 4-ter dell'articolo 94 del Codice istituisca nel Pra un elenco dedicato alle targhe estere, a fini fiscali.

Perdite rilevanti anche per l'erario statale: il veicolo viene acquistato in un Paese europeo (a scapito peraltro della rete commerciale italiana e del suo indotto) da un soggetto che vi risiede, fruendo spesso di un'Iva inferiore a quella italiana (si veda la tabella sopra) e magari di un incentivo all'acquisto che negli acquisti in Italia rischia di non esserci più per tutta la tornata di bonus che sta per iniziare (e che durerà fino al 2030). Anche se in alcuni Stati l'operazione non conviene perché ci sono anche altre pesanti tasse sull'immatricolazione.

Sembrano invece ininfluenti le limitazioni italiane alla detraibilità dell'Iva sui costi di acquisto e utilizzo dei veicoli per le imprese: per i contratti di durata superiore a 30 giorni, valgono le regole italiane a prescindere dal Paese in cui il mezzo è stato immatricolato.

Il caso del noleggio

Qui s'innestano le altre coincidenze. Già per la prossima estate l'Aniasa (l'associazione confindustriale di no-

leggatori e car sharing) ha invitato i turisti a prenotarsi per tempo, lasciando anche intendere che ci sarà un aumento dei prezzi, soprattutto in Sardegna e Sicilia: le difficoltà nella produzione delle auto non consentono di avere flotte adeguate alla domanda. Per rimediare almeno in parte, d'estate si potranno trasferire in Italia vetture da Paesi meno turistici.

Ma a questo punto lo schema potrebbe ripetersi anche a regime: le nuove regole del Codice della strada sono state interpretate da Polizia e Aci (circolare del 15 marzo) in modo da ammettere la possibilità per gli operatori di dare in noleggio in Italia anche veicoli che essi stesso hanno preso a noleggio all'estero.

L'Italia ha tutto il diritto di penalizzare fiscalmente la mobilità privata, per ragioni sia di debito pubblico sia di tutela dell'ambiente. Ma le nuove regole sui veicoli con targa estera rischiano di spiazzarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molti italiani potranno sfruttare l'opportunità facendo perdere gettito di Iva sull'acquisto, bollo auto e Ipt

Il nuovo regime evita gli abusi del passato solo per le multe: ora notifiche e incassi sono più facili

Gli altri escamotage possibili

Esportazioni fittizie

Nulla più vieta di radiare dal Pra veicoli italiani simulando la loro esportazione per immatricolarli in un Paese con assicurazione e tasse meno costose, continuando a circolare in Italia

Le casistiche

L'esportazione fittizia può dare molti vantaggi per vetture potenti, soggette a superbollo. La targa estera può far anche eludere i dinieghi di targatura da parte della Motorizzazione

I primi casi

In alcune città le forze di polizia stanno già verificando che i veicoli "esteri" guidati da residenti italiani abbiano a bordo il documento richiesto. A Napoli le prime sanzioni rilevanti